COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

54.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 APRILE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BALLARDINI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma (3555) . . 471

PRESIDENTE . . . 471, 472, 474, 476, 477, 478

CANEPA, *Relatore* 471, 472, 474, 477

MASULLO 473, 474

RAICICH 472, 473, 475, 478

SPADOLINI, *Ministro per i beni culturali ed ambientali* . 473, 474, 475, 476, 477

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

ANDERLINI ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) (*Già approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (302-*B*) 478

PRESIDENTE 478, 481, 482, 483

BEMPORAD 482

BERTÈ 479, 481

BORGHI 482

CAIAZZA 480, 481

CASTIGLIONE, *Relatore* 478, 479

GIORDANO 481

MASULLO 479, 480

PAG.

RAICICH 480

SPADOLINI, *Ministro per i beni culturali ed ambientali* 483

Votazione segreta:

PRESIDENTE 483

La seduta comincia alle 10,40.

SANTUZ, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma (3555).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale " Vittorio Emanuele II " di Roma ».

L'onorevole Canepa ha facoltà di svolgere la relazione.

CANEPA, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame è stato presentato dal ministro

per i beni culturali e ambientali, senatore Spadolini, di concerto col ministro del tesoro, onorevole Colombo, per emanare norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma, in modo da superare le difficoltà e i disagi anche conseguenti al recente trasferimento della biblioteca.

L'impossibilità di un decoroso funzionamento della biblioteca sulla base dei fondi attualmente a disposizione fa sì che il punto centrale del disegno di legge concerne l'assegnazione alla biblioteca di un contributo di 850 milioni di lire per l'anno 1975.

Se si tiene conto che la biblioteca, come si evince anche nella relazione che accompagna il provvedimento, è costretta oggi a ridurre l'acquisto di libri e pubblicazioni e sospendere la legatura di volumi, riviste e periodici e lo svolgimento di attività connesse per mancanza di fondi stanziati a bilancio, credo che questo contributo per il 1975 si giustifichi pienamente.

Il secondo punto molto importante del disegno di legge concerne l'attribuzione alla biblioteca stessa di una propria autonomia amministrativa e contabile, pur nell'ambito delle competenze del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Questa autonomia riguarda la gestione, la redazione dei bilanci preventivi e dei consuntivi nell'ambito di norme da emanarsi con decreto da parte del ministro dei beni culturali, di concerto col ministro del tesoro.

Questa autonomia darebbe alla biblioteca la possibilità di conoscere quanto può spendere e come nell'arco dell'anno distribuire le proprie risorse.

La gestione amministrativa è affidata ad un comitato composto da cinque membri: il direttore della biblioteca, un ispettore centrale per i beni librari, due funzionari con qualifica dirigenziale appartenenti, rispettivamente, al Ministero per i beni culturali e ambientali e al Ministero del tesoro, un rappresentante del personale in servizio presso la biblioteca.

La durata in carica di questo comitato è di tre anni e i mebri sono riconfermabili.

Sono questi i punti più salienti del disegno di legge di cui raccomando alla Commissione una rapida approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RAICICH. Credo che sia chiaro che il gruppo comunista non ha preclusioni nei confronti di un provvedimento la cui necessità ed urgenza è evidente, soprattutto dal punto di vista dello stanziamento, perché ci rendiamo conto che una biblioteca inaugurata 2 o 3 mesi fa con una cerimonia per la verità non molto retorica, una volta tanto, e che aveva fatto un'anticamera lunghissima e penosa per la determinazione della sede, il rilascio di permessi, l'arredamento, rischierebbe di chiudere ove non si provvedesse.

Ma la politica che l'onorevole Spadolini va perseguendo in questo, come in altri campi, è una politica che per la verità noi non possiamo completamente condividere perché la politica del ministro Spadolini, per ora almeno, si riduce alla richiesta di aumento del personale e degli stanziamenti; cioè è una politica, allo stato degli atti, quasi esclusivamente quantitativa e di questo carattere quantitativo non è chi non possa vedere, riflettendoci sopra, i rischi. È chiaro infatti che, se in una situazione disordinata come quella delle biblioteche italiane noi aumentiamo gli stanziamenti a pioggia, senza contestualmente varare con la stessa urgenza provvedimenti di riforma, il rischio è quello di aumentare il caos, non di diminuirlo.

Siamo di fronte ad una situazione che voglio brevemente riassumere, non tanto perché resti agli atti, ma perché forse non a tutti i colleghi della Commissione è nota.

Se si sfoglia – e il ministro Spadolini lo avrà fatto – l'annuario dell'UNESCO sulle biblioteche, guardando le tabelle, paese per paese, di tutto il mondo ci si accorge che tutti i paesi hanno una biblioteca nazionale. L'Italia invece ne ha non solo due nazionali centrali, ma, nella sua ambizione, altre otto nazionali, e corre voce che il ministro Spadolini intenda costituire altre due biblioteche nazionali, una a Potenza e una a Cosenza, con provvedimenti che non esito a definire puramente demagogici.

Poiché – dice il regolamento – le biblioteche nazionali devono raccogliere e documentare nella sua generalità anche la cultura straniera con l'acquisto delle più importanti e significative pubblicazioni, basta una riflessione per capire come andare avanti in questa situazione sia un prenderci in giro, perché oggi nessuna biblioteca è in grado di assolvere questo compito.

Già in altra sede ho fatto notare le lacune profonde, nonostante la legge sui diritti di stampa, per quanto riguarda le pubblicazioni nazionali. Lo stato delle cose è caotico e vorrei che nella replica il ministro esprimesse il suo parere circa la necessità, in sede di

riforma che non può mancare, di imboccare il cammino di tutti gli altri paesi europei, dall'Inghilterra alla Germania federale, di costituire biblioteche centrali specializzate. In Germania vi è una biblioteca centrale tecnica ad Hannover, a Colonia per la medicina, e sono centri di ricerca e studio che soddisfano le esigenze e funzionano adeguatamente anche come fonti di prestito. In Italia finiamo col non fare nulla.

In secondo luogo in una città come Roma esiste, come pure il regolamento prescrive, o non esiste quella forma di cooperazione che è il Comitato cittadino dei direttori delle biblioteche pubbliche per coordinare gli acquisti e determinare le competenze per soddisfare le più varie utenze?

SPADOLINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali.* Mancano le biblioteche locali.

RAICICH. Ma esistono più biblioteche statali, dalla Alessandrina alla Casanatense e altre, che non funzionano in senso collegiale e se un servizio di questo genere lo vogliamo soddisfare mantenendo *in vitro* la Nazionale spenderemmo oltre gli 850 milioni stanziati per pure spese di gestione (escludendo il materiale librario) creando un enorme pachiderma che spenderà più di un miliardo per la gestione e molto meno per il suo compito d'istituto: acquisto e conservazione di materiale librario. È una situazione drammatica! Dichiaro che noi non solo non ci opponiamo, ma siamo anche disponibili a votare a favore di un provvedimento di questo genere, ma a condizione che siano rispettate le esigenze che sommariamente ho riassunto e che sembrano dimenticate dal ministro e dalla relazione della maggioranza. Le esigenze ricordate richiedono veramente una politica delle biblioteche che, data la nostra costituzione, non può essere monopolio del ministro dei beni culturali, ma deve essere frutto di una reale collaborazione fra il ministro della pubblica istruzione, quello dei beni culturali e il sistema regionale con la sua competenza sulle biblioteche di enti locali e di proprietà degli enti locali, che non sono poche; procedendo non già ad una moltiplicazione delle biblioteche nazionali (è un vecchio terreno su cui già con il ministro ci siamo scontrati), ma ad una decongestione, perché a mio avviso il carattere di biblioteche statali, come quella di Gorizia o di Lucca, o nazionali, come quella di Bari, è stato un errore nella storia della politica bibliotecaria italiana. Un errore che il ministro Spadolini conoscitore di storia, saprà ricondurre alle caratteristiche centralistiche che hanno condannato la politica culturale italiana non solo dalle sue origini, ma forse più recentemente negli ultimi 50 anni della nostra storia.

MASULLO. Ricordo ancora le accorate parole del ministro Spadolini durante il dibattito in Aula svoltosi per la costituzione del Ministero dei beni culturali ed ambientali, a proposito della situazione di emergenza della Biblioteca nazionale di Roma che, occupando allora la nuova sede, si trovava di fronte al dramma di non poterla far funzionare. Le parole del ministro lasciarono in noi il senso della responsabilità di fronte a tale situazione, e dell'urgenza di un provvedimento di questo tipo.

Vorrei pertanto cogliere l'occasione di questo dibattito per fare alcune osservazioni alla presenza del Ministro dei beni culturali, ricollegandomi anche in parte alle parole del collega Raicich.

In primo luogo vorrei chiedere al ministro se non sarebbe più utile potenziare, soprattutto nel senso di razionalizzazione, le biblioteche nazionali esistenti, ed in genere quelle statali, anziché far proliferare una serie di iniziative nelle quali finirebbero per disperdersi le scarse energie, anche finanziarie, a nostra disposizione.

A questo proposito è forse opportuno sottolineare il caso indicativo: le biblioteche nazionali non sono soltanto quelle di Roma e di Firenze, ce ne sono anche altre, però mentre queste due, essendo anche centrali, oltre che nazionali, godono di quella particolare provvidenza stabilita da una certa legge sulla stampa sulla obbligatoria emanazione da parte degli editori di un numero minimo di copie (anzi, bisognerebbe evitare qualsiasi evasione in questo senso), una biblioteca nazionale come quella di Napoli non è inclusa in tale beneficio, con il conseguente sfiguramento dell'aspetto più tipico di una biblioteca nazionale, cioè quello di essere il luogo dove, da qualsiasi parte d'Italia il lettore provenga, può avere la certezza di trovarvi ogni documento della produzione letteraria nazionale. Si verifica invece, purtroppo sovente, il caso della studente di una provincia meridionale che alla biblioteca di Napoli non trova le opere che cerca.

Colgo pertanto l'occasione della presenza del ministro, che è così attento ai problemi dell'utenza meridionale della cultura, per sottolineare come sarebbe opportuno estendere anche alle altre biblioteche nazionali il be-

neficio di un provvedimento così semplice com'è quello della consegna delle copie da parte degli editori. Inoltre, nell'attuale stato di cose, e biblioteche nazionali di Firenze e Roma finiscono con il diventare il punto di convergenza dall'estremo Nord all'estremo Sud d'Italia, con enorme dispendio di tempo e di energie, anche di carattere intellettuale.

Detto questo desidero un chiarimento: poiché con l'articolo 1 del disegno di legge si introduce il principio della autonomia amministrativa e contabile della biblioteca nazionale, vorrei che il ministro ci chiarisse se ciò rimarrà una eccezione, o se si intende introdurre un principio di carattere generale nella organizzazione amministrativa delle biblioteche e se, in questo secondo caso, esso riguarderà soltanto biblioteche nazionali, oppure addirittura anche quelle statali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CANEPA, *Relatore*. Mi rendo conto della giustezza delle osservazioni dell'onorevole Raicich. C'è da dire però che questo è un provvedimento con carattere di urgenza che nulla toglie a quanto in futuro si vorrà decidere ed elaborare. Inoltre, a giudicare dallé sollecite iniziative adottate nei vari settori, c'è da augurarsi che queste siano tempestive in merito anche al riordinamento delle biblioteche nazionali.

Desidero piuttosto chiedere anch'io un chiarimento al Ministro, in merito alla dizione del primo comma dell'articolo 1: vi si intende che i compiti di gestione del comitato che verrà nominato comprenderanno le spese di funzionamento puro e semplice oppure anche l'acquisto di materiale librario, di riviste, eccetera? Chiedo questo perché, nel secondo caso, il comitato di gestione dovrebbe essere forse ampliato sino a comprendere esponenti del mondo della cultura in grado, in quanto tali, di esprimere una opinione più pertinente.

SPADOLINI, *Ministro per i beni culturali ed ambientali*. Ringrazio innanzitutto i colleghi intervenuti in questo breve ma interessante dibattito.

Per quanto riguarda le perplessità e le richieste di chiarimenti posti dall'onorevole Raicich, vorrei subito rassicurarlo che a mio giudizio non esiste contraddizione tra politica di interventi immediati e politica di riforma del settore. Questo ministero, purtroppo, come anche da parte mia più volte denunciato al Parlamento e alla stampa, si trova nelle condizioni di dover accudire a due compiti che dovrebbero essere istituzionalmente divisi. Cioè il compito di creare una nuova amministrazione predisponendo con tempestività, come sta facendo, le linee dei provvedimenti delegati da sottoporre poi alla Commissione parlamentare mista di senatori deputati e promuovere con gruppi di studio, senza carattere ufficiale e burocratizzante, delle indagini in un settore che da molti anni è in condizioni di abbandono, e nello stesso tempo dover intervenire in situazioni che la cronaca impone al ministro, come il furto di Urbino, e in questo caso per dettare una nuova regolamentazione per cercare di sanare la condizione anomala in cui si trova la biblioteca nazionale centrale di Roma per la quale nel bilancio della pubblica istruzione era prevista una spesa di gestione sufficiente a farla funzionare solo per tre mesi.

E posso con tranquillità affermare che non è colpa del ministro se i due compiti, quelli che l'onorevole Raicich definisce la politica quantitativa e la politica qualitativa, si intersecano e si mescolano.

È proprio una caratteristica di questo ministero procedere con misure di emergenza e far fronte ai bisogni più immediati e gravi gravi da un lato e dall'altro di non perdere, come non sta perdendo, tempo nell'attuare una ristrutturazione del settor enei limiti contemplati dalla legge delega che sono più ristretti di quanto l'onorevole Raicich intenda e che io voglio allargare rispetto al testo della legge stessa.

Lo schema che presenterò prima dei termini che la legge mi consente, riguarderà sia la struttura centrale che quella periferica, sia gli organi di gestione che quelli consultivi di questo ministero.

Tre consigli superiori sono passati a questa amministrazione, due dalla pubblica istruzione e uno dal Ministero dell'interno. Si tratta di creare un consiglio superiore unificato dei beni culturali dal quale parta una guida scientifica per il ministero, non essendo esso il ministero della cultura ma il Ministero « per » i beni culturali, cioè non deve essere un ministero che gestisce e strumentalizza la cultura, ma che crei strumenti di collaborazione culturali anche in raccordo con le regioni.

Nessuno stanziamento a pioggia quindi, in questo l'onorevole Raicich può essere tranquillizzato. Quello che abbiamo chiesto

al tesoro, ed eccezionalmente ottenuto nelle pieghe del vecchio bilancio, è una goccia nel mare delle esigenze di questa amministrazione; ma ritengo possa essere salutata con sodisfazione la possibilità che solo la gestione autonoma del Ministero dei beni culturali abbia potuto strappare, tra leggi nuove e variazioni alle note di bilancio, un 20 per cento circa in più sull'esercizio 1974 di quello che con fatica il ministro Malfatti aveva ottenuto nella redazione del bilancio precedente.

Sempre rispondendo ai quesiti posti dagli onorevoli Raicich e Masullo, vorrei precisare che questo stanziamento di 850 milioni, il minimo indispensabile per le esigenze di funzionamento della biblioteca nazionale centrale di Roma, non è il solo destinato alle biblioteche, perché proprio nella convinzione che altri istituti bibliotecari nazionali o no versano in gravi condizioni, ho messo come condizione al ministro del tesoro, che l'ha accolta, che questo stanziamento eccezionale previsto in questo schema di disegno di legge, si affianchi ad una variazione di bilancio di 600 milioni tutto per le biblioteche che, anche se riconosco che è una somma inadeguata ai bisogni esistenti, costituisce però il raddoppio della precedente cifra e ci consentirà per Firenze e Napoli di intervenire subito, nei prossimi mesi, integrando gli assolutamente insufficienti stanziamenti.

Nel campo delle accedemie e biblioteche complessivamente vi sono stati 7 miliardi di variazione e non meno di 7-8 miliardi di copertura, il che dimostra una inversione di tendenza rispetto allo stato di abbandono di questo settore e alla sua situazione di inferiorità.

Desidero inoltre precisare all'onorevole Raicich, che spesso mi attribuisce intenzioni non dichiarate, che sono contrario all'istituzione di nuove biblioteche almeno fino a quando non sia ristrutturato il servizio bibliotecario.

La linea che mi ha ispirato, alla presidenza della Commissione istruzione del Senato, contro la proliferazione delle sedi universitarie, mi ispira nella questione delle biblioteche. E vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che abbiamo un sistema bibliotecario particolare che affida a due biblioteche nazionali centrali compiti del tutto diversi da quelli delle biblioteche nazionali di altro tipo.

Il quadro che l'onorevole Raicich ha fatto di Roma è esatto e la situazione è aggravata dalla mancanza di biblioteche locali. La regione da tempo si propone di animare un particolare centro di lettura. Dovrebbe esserci un comitato cittadino...

RAICICH. Non basta un comitato cittadino, è solo un gradino. Il punto cui bisogna arrivare e cui si è arrivati nelle principali città straniere di proporzioni come Roma, è quello del catalogo collettivo.

SPADOLINI, *Ministro per i beni culturali ed ambientali.* Raccolgo questo invito per il catalogo, ma vorrei porre un altro problema e rispondere ai quesiti specifici perché il voto del partito comunista è subordinato a quello che devo dire e la mia replica è di non indifferente significato politico.

Quarto punto: la riforma abbozzata di biblioteche centrali specializzate non è fattibile né in pochi mesi né in pochi anni perché abbiamo strutture tali che lo spezzettare le grandi biblioteche di conservazione, come le nazionali centrali, sarebbe un errore. Così come un errore si rivelò l'esperimento tentato da De Vecchio e un altro errore quello del 1939 di creare la biblioteca musicale specializzata sottraendola alla nazionale. La linea della Repubblica è stata sempre quella di creare centri di conservazione globale del patrimonio bibliotecario, avvalendosi anche della norma sulle copie d'obbligo.

RAICICH. Questo è valido per la produzione italiana, ma per quella straniera ritengo necessaria la divisione del lavoro.

SPADOLINI, *Ministro per i beni culturali ed ambientali.* Le biblioteche centrali specializzate devono fiorire spontaneamente, senza spezzare quelle centrali, e da una migliore interpretazione delle biblioteche universitarie, delle molte biblioteche in cui si spezza il patrimonio delle università dove ci sono professori che tengono i libri nel loro istituto. Dobbiamo razionalizzare i criteri di conservazione del patrimonio degli istituti universitari. So di biblioteche sottratte agli studenti perché il professore, con poteri baronali, le ha isolate con le chiavi.

Quindi il problema delle biblioteche specializzate, su cui sono d'accordo in linea di denza, deve partire dall'insegnamento universitario e allargarsi, perché sarebbe impossibile promuovere dal centro la creazione di biblioteche specializzate che non potrebbero non spezzare le attuali biblioteche. Accolgo quindi la proposta come invito a studiare

un raccordo necessario con le altre amministrazioni.

Quinto punto. Sono d'accordo che il Ministero dei beni culturali non debba essere un monopolio, tanto che ho promosso l'autonomia come principio di ordinamento delle biblioteche nazionali centrali e, in un secondo tempo, per quelle non centrali. Il germe della riforma da Roma si dovrà estendere a Firenze che ben conosco: ho visitato tutto il personale e i gradi di amministrazione della biblioteca e mi sono reso conto dei suoi infiniti problemi. Si tratta di passare dall'autonomia dei grandi istituti centrali a quella delle biblioteche nazionali che devono essere riordinate prima di crearne delle nuove. Sono contrario alla proliferazione.

La funzione stimolatrice del ministero deve coordinarsi con quella essenziale del Ministero della pubblica istruzione e integrarsi con quella delle regioni. Sono d'accordo che le regioni hanno competenza primaria per le biblioteche, che deriva dalla semplice lettura della Costituzione. Ho detto che sarebbe un errore riaprire lo spiraglio della conflittualità burocratica che ha rappresentato per 5 anni di funzionamento delle regioni a statuto ordinario una costante dell'amministrazione. Ho evitato la convocazione degli assessori regionali a Roma, andando io loro incontro in un dialogo che si concluderà a Napoli. Le regioni devono essere cointeressate perché consentono un allargamento della fruizione cultural eessenziale nelle biblioteche, nella convinzione dell'assolvimento di un'unica causa da parte dello Stato e delle regioni: la promozione della cultura del popolo italiano.

Ritengo così di avere esaurito le risposte che dovevo all'onorevole Raicich.

All'onorevole Masullo devo rispondere sul punto delle copie d'obbligo. Per il carattere particolare delle biblioteche centrali non ritengo che si possa estendere alle altre biblioteche questo sistema, perché già facciamo fatica – mi sono personalmente impegnato per i codici leonardeschi – a fare avere copie alle biblioteche nazionali centrali di opere che costano 12, 13 o 14 milioni, il che non è poi raro dati gli attuali prezzi. È difficile pensare che gli editori, che già a fatica assolvono il compito di fornire 5 copie d'obbligo possano fornirne 6 o 7. L'editoria si trova in condizioni sempre più difficili e non vedo come posizione realistica quella della estensione richiesta dall'onorevole Masullo. Ma vi è anche una questione di principio, perché le copie d'obbligo caratterizzano le biblioteche nazionali centrali, che devono diversificarsi dalle non centrali, e se le estendiamo potrebbe annullarsi il senso molteplice della storia italiana che deriva dal fatto che due capitali storiche dello Stato per motivi singolari hanno conservato una situazione particolare. Sono due sedi in cui si conserva la testimonianza viva culturale e giornalistica italiana. Le altre biblioteche sono nate in città del regno borbonico e riflettono la vita preunitaria dello Stato. Sono ereditate in gran parte dagli antichi Stati ed hanno radici storiche più che funzionalità politica e rispondenza alle esigenze del paese secondo una dinamica democratica. Sono biblioteche di conservazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

La Biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma è dotata di autonomia amministrativa e contabile per quanto concerne le spese di funzionamento inerenti il servizio bibliotecario ad essa demandato con esclusione di quelle per il personale.

A tal fine, è costituito un comitato di gestione composto da:

a) il direttore della biblioteca, presidente;

b) un ispettore centrale per i beni librari;

c) due funzionari con qualifica dirigenziale appartenenti, rispettivamente, al Ministero per i beni culturali e ambientali e al Ministero del tesoro;

d) un rappresentante del personale in servizio presso la biblioteca, eletto dal personale stessa secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali.

Le funzioni di segretario sono esercitate da un ragioniere economo della biblioteca.

I componenti di cui alle lettere *b*), *c*) e *d*) ed il segretario sono nominati con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali. Durano in carica tre anni e sono riconfermabili.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Le lettere b) *e* c) *sono sostituite dalle seguenti*: b) un funzionario della carriera direttiva delle biblioteche pubbliche statali in servizio presso la Biblioteca; *c*) due funzionari della carriera direttiva appartenenti, ri-

spettivamente, al Ministero per i beni culturali ed ambientali e al Ministero del tesoro.

SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali.* Questo emendamento è stato presentato perché appare opportuno non affidare compiti di amministrazione attiva agli ispettori centrali, nei cui compiti istituzionali rientrano preferibilmente quelli consultivi, ispettivi e di studio.

D'altra parte è preferibile non limitare la possibilità di partecipare al comitato di gestione ai soli funzionari con qualifica dirigenziale, sia per assicurare una più ampia possibilità di scelta, sia perché ai dirigenti compete l'esercizio di funzioni relative allo andamento di tutte le biblioteche statali.

CANEPA, *Relatore.* Sono favorevole allo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento di cui è stata data lettura.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 che, in seguito all'emendamento testé approvato, risulta così formulato:

ART. 1.

La Biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma è dotata di autonomia amministrativa e contabile per quanto concerne le spese di funzionamento inerenti il servizio bibliotecario ad essa demandato con esclusione di quelle per il personale.

A tal fine, è costituito un comitato di gestione composto da:

a) il direttore della biblioteca, presidente;

b) un funzionario della carriera direttiva delle biblioteche pubbliche statali in servizio presso la biblioteca;

c) due funzionari della carriera direttiva appartenenti, rispettivamente al Ministero per i beni culturali e ambientali e al Ministero del tesoro;

d) un rappresentante del personale in servizio presso la biblioteca, eletto dal personale stesso secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali.

Le funzioni di segretario sono esercitate da un ragioniere economo della biblioteca.

I componenti di cui alle lettere *b*), *c*) e *d*) ed il segretario sono nominati con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali. Durano in carica tre anni e sono riconfermabili.

(*È approvato*).

Poiché agli articoli 2, 3 e 4 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

Spetta al comitato provvedere alla gestione dei fondi assegnati alla Biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma sulla base del preventivo di spese predisposto dal medesimo Comitato entro il 31 agosto ed approvato dal Ministro per i beni culturali ed ambientali entro il 31 ottobre successivo.

Il comitato provvede altresì, entro la data del 30 aprile, alla presentazione del rendiconto di gestione per l'esercizio precedente, corredato di tutti i documenti giustificativi di spesa.

(*È approvato*).

ART. 3.

Per le spese occorrenti al funzionamento della Biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma, è iscritta annualmente nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali apposita assegnazione da determinarsi con la legge di approvazione del bilancio dello Stato.

Alle spese di cui al capitolo suddetto si applicano le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

ART. 4.

Per la predisposizione del preventivo e del rendiconto di cui al precedente articolo 2 si applicano i criteri di classificazione economica delle spese vigenti per il bilancio dello Stato.

Per l'esecuzione di lavori e per l'acquisizione di beni, forniture e prestazioni nell'interesse della Biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma, sono attribuiti al Comitato di gestione i poteri di cui alle lettere *e*), *f*), *g*) e *h*) dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, nonché quello riguardante l'autorizzazione dei pagamenti relativi

ad atti d'impegno divenuti esecutivi, qualunque sia l'importo.

I progetti di contratti il cui importo supera i limiti previsti dal predetto articolo 7 debbono riportare il preventivo parere del Consiglio di Stato.

Per le spese da farsi in economia, detto parere è richiesto quando l'importo previsto superi le lire 5.000.000.

Con regolamento da approvarsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i beni culturali e ambientali, di concerto con il Ministro del tesoro, saranno emanate le norme per l'ordinamento amministrativo-contabile, per la disciplina del servizio di cassa e per il funzionamento interno della biblioteca.

Fino a quando non sarà emanato il predetto regolamento, valgono, per quanto non previsto nel presente articolo, le norme di amministrazione del patrimonio e contabilità generale dello Stato e le disposizioni recate dal decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501, in quanto applicabili.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

Per l'anno finanziario 1975 l'assegnazione di cui all'articolo 3 è stabilitat in 850 milioni di lire e sarà iscritta nell'apposita rubrica relativa al Ministero per i beni culturali e ambientali dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

All'onere relativo si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 6856 del predetto stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

RAICICH. Desidero solo un'informazione. Lo stanziamento di 850 milioni di lire previsto per l'anno finanziario 1975 è ricavato dalla riduzione della stanziamento di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1975. Vorrei rendermi conto se effettivamente ciò corrisponde, perché dalla sommaria visione da me presa del capitolo 6856 non mi è stato possibile farlo.

PRESIDENTE. Devo informare la Commissione che su questo punto ha espresso parere favorevole la V Commissione, pertanto possiamo stare tranquilli, onorevole Raicich.

Pongo in votazione l'articolo 5, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge Anderlini ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO), *(Approvata dalla Camera dei deputati e modificata dal Senato)* (302-*B*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Anderlini, Achilli, Amendola, Bertoldi, Bozzi, Compagna, Napolitano, Natta, Orlando, Piccoli, Zaccagnini: « Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISOCCO) », approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 4 luglio 1974 e modificato dal Senato nella seduta del 26 febbraio 1975.

L'onorevole Castiglione ha facoltà di riferire sulle modifiche apportate dal Senato.

CASTIGLIONE, *Relatore*. La proposta di legge al nostro esame, riguardante la concessione di un contributo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea, già approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 4 luglio 1974, ha subito poi nella seduta del 26 febbraio 1975 alcune modifiche da parte del Senato.

Queste modifiche sono dovute unicamente al prolungarsi dell'*iter* legislativo e al fatto che, dalla data del 4 luglio 1974 ad oggi sono intervenuti alcuni cambiamenti nell'ambito del ministero.

Con la costituzione, infatti, del Ministero per i beni culturali e ambientali, si è dovuto modificare l'articolo 1, comma secondo, del testo al nostro esame. Esso prevede infatti che l'Istituto per lo studio della società contemporanea è sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Le modifiche, poi, apportate all'articolo 2 sono dovute al fatto che, essendo intervenuta l'approvazione del bilancio 1973, si è reso necessario allargare anche al bilancio 1973 l'imputazione sul capitolo 3523, mentre per quanto riguarda la previsione di riduzione di bilanci non ancora approvati si sono

sostituiti gli anni 1973-1974 con gli anni 1974-1975. Si tratta quindi di modifiche dovute allo slittamento del tempo.

Concludo raccomandando la rapida approvazione del provvedimento.

BERTÈ. Vorrei chiedere alla Commissione un breve rinvio nell'esame di questa proposta di legge: un rinvio, che non vuole essere una presa di posizione critica nei confronti della materia contenuta nel provvedimento 302-B, ma vuole proprio ispirarsi ad un più volte auspicato criterio di ordine metodologico che mi pare era stato più volte sostenuto da molti componenti di questa Commissione. È necessario cioè che non si deliberino più stanziamenti ad istituti ed enti culturali in modo empirico, esaminandoli sporadicamente uno per uno e non avendo sufficienti informazioni (anche se non è questo il caso) sulla attività degli enti che hanno contribuzione statale. È necessario che da parte del Ministero per i beni culturali ci venga fornito un quadro delle situazioni, il numero e le caratteristiche degli enti operanti e delle contribuzioni statali; da parte della presidenza della Commissione è opportuno che ci venga precisato quali e quante sono le proposte di legge per la modifica delle attuali o per la decisione di nuove contribuzioni.

Ne abbiamo già discusso già in sede di ufficio di presidenza e ci siamo impegnati in questo senso. È stato reclamato in quella sede che da parte della Commissione bilancio – la quale non deve entrare nella materia delle competenze culturali dei singoli istituti – ci venga comunicato quanto abbiamo a disposizione, in modo che la nostra Commissione possa essere competente nella ripartizione a seconda della qualità e del valore culturale che verrà riconosciuto da essa e non dalla Commissione bilancio per i singoli istituti.

Credo che queste siano ragioni sufficienti per chiedere alla Commissione un rinvio di almeno una settimana, di modo che anche questo provvedimento possa rientrare in un quadro generale.

D'altra parte non ritengo di essere in contraddizione facendo questa proposta in quanto questa proposta di legge è stata approvata dalla Camera dei deputati il 4 luglio 1974, in un clima cioè culturale e politico profondamente diverso da quello di oggi. Esisteva già allora un Ministero per i beni culturali, ma privo di portafoglio e privo di competenze. Allora forse non avremmo avuto interlocutori ai quali potere richiedere con urgenza quello che invece oggi possiamo richiedere: richiedere cioè dati di conoscenza per legiferare in modo non episodico ma sistematico.

Rinnovo pertanto la richiesta di un breve rinvio della discussione.

MASULLO. Sono sempre stato, come altri colleghi, contrario alle « leggine », soprattutto a quelle che comportano spese per lo Stato per il finanziamento di enti e quando, questa mattina in sede referente, ho sostenuto, come tutti concordamente hanno fatto e accolto la proposta di rinvio per un'altra « leggina » riguardante un altro istituto, l'ho fatto in perfetta coerenza con tutti i miei precedenti atteggiamenti in materia.

In questo momento però, nel momento in cui ci troviamo di fronte alla discussione della proposta di legge n. 302-B che riguarda la concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea, in perfetta coerenza con i miei atteggiamenti precedenti, che non è mai una coerenza tolta dalla realtà e dalla determinatezza della storia, debbo dire che questa proposta di rinvio non mi trova affatto consenziente. Perché? Perché, se è vero che noi vogliamo finalmente inaugurare una metodologia nuova, non vedo la ragione per la quale lo si debba fare a prezzo, e solo a prezzo, di un ulteriore sacrificio nei riguardi di una proposta di legge che non è recente, ma viene da lontano, da tanto lontano, da dove venivano altre proposte di legge che in altri tempi furono fatte passare sempre in nome di una specia di transazione. È storia che non ho vissuto io, ma che è stata vissuta. Scorrendo gli annuari parlamentari vediamo infatti che la proposta sull'ISSOCO è stata presentata nella passata legislatura e considerata parallela alla proposta di legge Zaccagnini sugli istituti di studi religiosi. Per strana o non molto strana vicenda la proposta di legge sugli istituti religiosi passò a quella sull'ISSOCO no, e ancora una volta se ne vuol fare una specie di chiave di volta o nel senso di una totale immissione nel canale finanziario o nel senso del totale blocco, e mi pare che sia violata la logica storica che da politici dobbiamo rispettare.

La proposta di legge ci viene dal Senato e rappresenta la chiusura di un periodo precedente e non l'apertura di un nuovo periodo, e non posso consentire con la richiesta di rinvio.

Entro brevemente nel merito: l'articolo 1 della proposta di legge dice che il contributo sarà destinato alla conservazione ed al funzionamento del centro di documentazione dell'istituto, aperto a tutti gli studiosi. Vorrei sapere in quale proposta di legge dello stesso tipo, approvata in tempi recenti o remoti, vi è questa esplicita garanzia, cioè da parte del Parlamento la presa d'atto che si tratta di un destino automaticamente pubblico. Vedo quanti studenti delle nostre università vanno allo ISSOCO per studiare certi problemi perché solo lì trovano materiale ed è un istituto aperto a tutti, laici e religiosi.

Per queste ragioni credo di non poter non sottolineare la inopportunità assoluta di rinviare ancora una volta, anche se sono perfettamente d'accordo sul principio generale di fare chiarezza in materia. Ma questa è la proposta di legge che ha meno bisogno di chiarezza.

RAICICH. Desidero parlare contro la richiesta di sospensione anche se gran parte degli argomenti sono stati chiaramente esposti dal collega Masullo al quale mi associo *in toto*. Devo solo stupirmi che una considerazione quale quella svolta dall'onorevole Bertè, oggettivamente condividibile per la richiesta di un quadro complessivo al ministro, al presidente della Commissione per quanto riguarda le proposte di legge, e che ha una sua vecchia storia perché è una richiesta che tante volte noi abbiamo fatto e che tante volte è stata inevasa, spunti in questo momento mentre è un principio quello di entrare nel merito che abbiamo sempre seguito.

Ancor più sono stupito se considero che i proponenti di questa proposta, e fra gli altri l'onorevole Piccoli in questa legislatura e gli onorevoli Zaccagnini ed Andreotti nella passata, hanno testimoniato di conoscere *de visu* come me l'istituto in parola come uno dei più ricchi, nella povertà italiana, di documentazione storica per quanto riguarda la storia moderna e contemporanea, non solo del nostro paese, ma di fatti storici di rilievo come la rivoluzione francese, la Comune di Parigi, la rivoluzione russa.

Devo ancora dire che evidentemente il gruppo della democrazia cristiana della Camera dei deputati, lasciando da parte come non rilevante un interlocutore di Governo (sia esso ministro della pubblica istruzione o dei beni culturali, è sempre formalmente e sostanzialmente responsabile del settore che lo riguarda), ha recato un'offesa al ministro Malfatti o a chi fosse ministro in precedenti sedute.

Ma ricordo bene che nella seduta del 4 luglio 1974 - e ricordo anche la seduta della legislatura precedente - la democrazia cristiana ebbe tutti i chiarimenti e la documentazione in merito alle finalità di questo istituto, se a esso dette poi il proprio voto favorevole; a meno che non si voglia pensare che in quella sede dette un voto favorevole senza riuettere o per calcolo compensativo, e che lo stesso ha fatto il gruppo democristiano del Senato.

In altre circostanze siamo stati lieti di aderire a proposte di rinvio, trattandosi pure di proposte d'iniziativa di più gruppi, come nel caso discusso in questa Commissione pochi mesi fa relativo all'Istituto Cervi. Il gruppo democristiano avanzò richieste di chiarimento; sono passati più mesi, ma poiché quei chiarimenti non sono venuti, non abbiamo sollecitato la discussione di quella proposta di legge. Ma nel caso specifico della attuale proposta di legge, che esaminiamo in terza lettura in questa legislatura, dopo una lunga preistoria nella passata, chiarimenti e documentazioni sono abbondanti e credo di dover interpretare questo rinvio, ambivalente, (è stato chiesto il rinvio di una settimana entro la quale credo che nessun ministro dei beni culturali, per quanto storico possa essere, sia in grado di fornire il quadro che l'onorevole Bertè ha richiesto) come rinvio per un abbinamento ad altri provvedimenti, sicché si decade dalla logica sistematica che l'onorevole Bertè nella prima parte dell'intervento aveva indicato come sistema di comportamento della Commissione a una logica di rivalsa.

Per questi motivi il gruppo comunista ritiene la richiesta di sospensione non fondata e chiede che si prosegua in questa seduta l'esame della proposta di legge.

CAIAZZA. Concordo pienamente con la proposta avanzata dall'onorevole Bertè proprio per la ragione che egli ha esposto, e per il fatto che in questa seduta per un'altra iniziativa che già aveva avuto l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, si è richiesto un criterio che si ispira, se non alla globalità, certo ad una armonia di decisioni in merito a proposte che riguardano finanziamenti ad istituzioni similari.

Ma aggiungo che siccome sia l'intervento dell'onorevole Masullo che quello dell'onorevole Raicich hanno rivelato un'impostazione che a me sembra distorcere il criterio al qua-

le sia lo stesso onorevole Raicich prima, che l'onorevole Bertè poi si sono richiamati, mi preme fare qualche considerazione in merito alle ragioni da loro addotte.

In primo luogo mi riferisco all'osservazione fatta dall'onorevole Masullo sulla proposta di legge al nostro esame, cioè una proposta « che viene da lontano », come egli ha detto; viene sì da lontano, ma chiedeva il finanziamento per un istituto privato e per un privato che, sia pure per ragioni lodevoli, aveva fatto un qualcosa che però rimaneva sempre nelle sue mani e di sua proprietà.

Il riferimento che l'onorevole Raicich fa ad altre iniziative difetta di una considerazione di fondo, che si trattava cioè di iniziative a favore di enti, di istituzioni con personalità giuridica, di fondazioni con determinate strutture e controlli, mentre nei riguardi dell'ISSOCO non c'è niente di tutto questo.

Neanche quando a luglio si approvò il provvedimento in Aula la situazione era ancora chiara, tanto è vero che solo sulla base di una dichiarazione dell'allora Sottosegretario Bemporad sapemmo che in quei giorni erano state perfezionate tutte le fasi dell'*iter;* si diceva anche che sarebbe stato firmato, o che era stato firmato, non si era nemmeno certi, il decreto del Presidente della Repubblica. L'istituzione giuridica di questo ente anche allora noi l'approvammo proprio per la volontà di tenere presente il valore della sua funzione, ma senza conoscere né la struttura né altro.

Per quanto riguarda quanto ha detto l'onorevole Raicich soprattutto per le informazioni, io che fui relatore in questa Commissione della proposta di legge, e chiesi il voto favorevole, dovetti dire che nonostante tutte le ricerche e la richiesta personale fatta, anche direttamente, al senatore Lelio Basso perché mi fornisse i vari elementi, non ero riuscito ad averne alcuno, all'infuori di quello che conoscevo sulla ricchezza ed eleganza degli ambienti nei quali era sistemato l'ISSOCO.

In fondo l'onorevole Bertè chiede soltanto il rinvio di una settimana; noi avremmo gli strumenti per poter ottenere egualmente il rinvio dell'esame e della decisione su questa legge, basterebbe che chiedessimo la remissione in Aula, e non è detto che non lo si debba fare, se la richiesta dell'onorevole Bertè non sortisse l'effetto voluto.

Invito pertanto il relatore, il gruppo comunista, l'onorevole Masullo, a voler accedere a tale richiesta in uno spirito di comprensione ed anche di collaborazione. Qualora questo non avvenisse, ci riserviamo il diritto di utilizzare gli strumenti che ci vengono offerti dal regolamento della Camera.

GIORDANO. Parlo come secondo oratore a favore del rinvio. Non entro nel merito delle argomentazioni addotte dai colleghi perché devo dire che, dissociandomi dal collega che ha parlato prima di me, se dovessi entrare nel merito delle argomentazioni sarebbe certamente per approvare quelle avanzate dai due commissari che hanno parlato contro il rinvio. Pertanto, se spendo una parola a favore del rinvio, non è per una questione di merito, ma di opportunità.

Infatti ha destato in me una certa preoccupazione la parte conclusiva dell'intervento dell'onorevole Caiazza, laddove egli ha adombrato la possibilità di un ricorso agli strumenti previsti dal regolamento, e quindi di una rimessione in Aula della proposta di legge. Sono preoccupato perché, se ci collochiamo su una tale strada potrebbe avere inizio una spirale per cui si passerebbe di rimissione in rimessione in Aula e si arriverebbe all'impossibilità di legiferare.

Stando così le cose, paradossalmente accettare la richiesta dell'onorevole Bertè significherebbe accelerare i lavori sul provvedimento, evitando la rimessione in Aula che porterebbe a ben altri e chissà quali ritardi. Quindi, o i colleghi convengono sull'opportunità di accettare la proposta Bertè fissando anche la data per la prossima riunione, oppure chiedo una sospensione della seduta di pochi minuti per vedere di eliminare eventuali malintesi che porterebbero la nostra Commissione ad un'aberrante e incomprensibile inattività.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,10, riprende alle 12,20.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione. Insiste, onorevole Bertè, sulla sua proposta di sospensiva?

BERTÈ. Insisto, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(*È respinta*).

Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato.

La Camera aveva approvato l'articolo 1 nel seguente testo:

ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1971 è autorizzata, a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) con sede in Roma, la concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni. Tale contributo sarà destinato alle conservazioni ed al funzionamento del centro di documentazione dell'istituto, aperto a tutti gli studiosi.

L'istituto ha personalità giuridica pubblica ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1971 è autorizzata, a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) con sede in Roma, la concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni. Tale contributo sarà destinato alle conservazioni ed al funzionamento del centro di documentazione dell'istituto, aperto a tutti gli studiosi.

L'istituto ha personalità giuridica pubblica ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni culturali e ambientali.

BEMPORAD. Premetto che voterò a favore della modifica apportata dal Senato, ma vorrei fare una breve considerazione riallacciandomi a quanto detto la volta scorsa a proposito della metodologia nel dare contributi e nel controllo che lo Stato deve esercitare su di essi.

Dovrebbe essere meglio precisato il significato di « vigilanza » del Ministero per i beni culturali e ambientali. Avrei preferito che per questa deliberazione, come per altre, la formula fosse quella già adottata anche per altri contributi, cioè che questi enti sono tenuti a presentare ogni anno il loro bilancio ai vari ministeri che lo esaminano e lo approvano.

Ritenendo che nella parola « vigilanza » sia implicito questo concetto, darò il mio voto favorevole.

BORGHI. Concordo con quanto detto dall'onorevole Bemporad circa il secondo comma dell'articolo 1 e per quanto riguarda il primo comma mi ritengo molto sodisfatto circa l'apertura a tutti gli studiosi del centro di documentazione dell'istituto che dà una garanzia di disponibilità a tutti gli interessati a quetsti problemi di usufruire della relativa documentazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo del Senato.

(*È approvato*).

La Camera aveva approvato l'articolo 2 nel seguente testo:

ART. 2.

All'onere di lire 50 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede per gli anni finanziari 1971 e 1972, a carico del fondo speciale del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, intendendosi a tal fine prorogato il termine di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

A quello di lire 50 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974 si provvede, rispettivamente a carico e mediante riduzione dei fondi speciali rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 2.

All'onere di lire 50 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede, per gli anni finanziari 1971, 1972 e 1973, a carico del fondo speciale del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, intendendosi a tal fine prorogato il termine di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

A quello di lire 50 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1974 e 1975 si provvede, rispettivamente a carico e mediante riduzione dei fondi speciali rispettivamente iscritti ai capitoli n. 3523 e 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo del Senato.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Raicich e Masullo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VIII Commissione della Camera dei deputati

invita il Governo

a presentare entro un mese una dettagliata relazione sugli istituti culturali che godono di contributo statale, sulle loro attività e sul controllo esercitato su di essi » (0/302-B/1/8).

SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*. Lo accolgo.

PRESIDENTE. La proposta di legge numero 302-B sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale " Vittorio Emanuele II " di Roma », (3555).

Presenti e votanti 24
Maggioranza 13
Voti favorevoli 24
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Ballardini, Bellisario, Bemporad, Bertè, Bini, Borghi, Caiazza, Canepa, Castiglione, Dall'Armellina, Finelli, Fusaro, Giomo, Giordano, Lindner, Masullo, Meucci, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Reale Giuseppe, Rognoni, Santuz, Tedeschi e Vitali.

Proposta di legge ANDERLINI ed altri: « Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) », (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (302-*B*):

Presenti e votanti 24
Maggioranza 13
Voti favorevoli 21
Voti contrari 3

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Ballardini, Bellisario, Bemporad, Bertè, Bini, Borghi, Caiazza, Canepa, Castiglione, Dall'Armellina, Finelli, Fusaro, Giomo, Giordano, Lindner, Masullo, Meucci, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Reale Giuseppe, Rognoni, Santuz, Tedeschi e Vitali.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO